

# *Homelessness e intelligenza artificiale: tra antiche questioni e nuove prospettive*

di Vincenzo D'Amico \*

L'impiego dell'intelligenza artificiale per il bene sociale (IA4SG) (Floridi, 2022) rappresenta un ambito di ricerca emergente, in cui convergono saperi tecnologici, sociali ed etici. Il contributo esplora le potenzialità dell'IA nell'ambito della *homelessness*, indagando se l'integrazione di sistemi di *machine learning* e analisi predittiva possa migliorare gli interventi di prevenzione e tutela dei diritti delle persone senza dimora (Contucci, 2019). Attraverso l'analisi di alcuni modelli sperimentali già attivi, si riflette sul ruolo degli algoritmi nella rilevazione precoce delle situazioni di rischio abitativo. Tuttavia, l'adozione di queste tecnologie solleva questioni etiche e politiche, legate alla gestione dei dati, alla trasparenza dei processi decisionali e al possibile rafforzamento di disuguaglianze strutturali (Eubanks, 2021; Zuboff, 2019; Pasquale, 2015). L'articolo evidenzia come un approccio multidisciplinare possa contribuire a sviluppare sistemi più equi, riflessivi e orientati alla giustizia sociale.

*Parole chiave:* homelessness; intelligenza artificiale; servizi sociali; benessere sociale; povertà estrema; formazione.

## **Homelessness and artificial intelligence: between longstanding issues and new perspectives**

The use of Artificial Intelligence for Social Good (IA4SG) (Floridi, 2022) represents an emerging field of research that brings together technological, social, and ethical knowledge. This paper explores the potential of AI in the field of homelessness, investigating whether the integration of machine learning systems and predictive analytics can enhance prevention strategies and the protection of the rights of homeless individuals (Contucci, 2019). By analysing some experimental models already in operation, the article reflects on the role of algorithms in the early detection of housing risk situations. However, the adoption of such technologies raises ethical and political issues, related to data management, transparency in decision-making processes, and the potential reinforcement of structural inequalities (Eubanks, 2021; Zuboff, 2019; Pasquale, 2015). The article highlights how a multidisciplinary approach can contribute to the development of fairer, more reflective, and socially just systems.

*Keywords:* homelessness; artificial intelligence; social services; social well-being; extreme poverty; training.

DOI: 10.5281/zenodo.17523939

\* Università degli Studi di Palermo. vincenzo.damico01@unipa.it.

## Introduzione

L'*homelessness*, oggi, oltre a rappresentare una grave emergenza sociale, risulta una vera e propria questione etico-politica che interroga le democrazie contemporanee sul senso della cittadinanza, dell'abitare e della dignità umana. Secondo le Nazioni Unite, il fenomeno delle persone senza dimora costituisce un «*profondo attacco alla dignità, all'inclusione sociale e al diritto alla vita*» (United Nations Human Rights Council, 2019: 30). A livello globale, oltre 1,8 miliardi di persone vivono in condizioni abitative inadeguate, mentre in Europa – secondo il rapporto *Poor Housing in Europe* pubblicato nel 2023 da FEANTSA<sup>1</sup> – almeno 895.000 persone risultano ufficialmente senza dimora. I numeri, di per sé allarmanti, offrono solo una rappresentazione parziale del fenomeno, che spesso sfugge alla misurazione statistica per ragioni legali, amministrative o legate alla mobilità. In questo scenario, si assiste a un crescente interesse per l'utilizzo di tecnologie digitali – in particolare l'intelligenza artificiale (IA) e il *machine learning* (ML) – come strumenti di supporto alle politiche pubbliche. La capacità di tali sistemi di processare grandi quantità di dati e formulare previsioni sembra promettere nuove possibilità nel monitoraggio, nella profilazione del bisogno e nell'ottimizzazione degli interventi. Tuttavia, l'introduzione in ambiti altamente sensibili, come quello del disagio abitativo, solleva interrogativi profondi: quali logiche epistemiche e politiche sottendono all'uso dell'IA per governare la marginalità? In che modo l'infrastruttura algoritmica contribuisce alla riproduzione delle disuguaglianze che pretende di contrastare? L'obiettivo del presente contributo è interrogare criticamente l'impiego dell'IA nel campo dell'*homelessness*, collocandolo all'interno del più ampio dibattito sull'IA per il bene sociale e provando a problematizzare le retoriche dell'innovazione che accompagnano tali pratiche. Senza negare il potenziale trasformativo delle tecnologie, si intende riflettere su alcune tensioni fondamentali: il rischio che l'uso predittivo e categorizzante dell'IA rafforzi forme di controllo e selezione; la tendenza a normalizzare comportamenti e condizioni attraverso parametri opachi; l'assenza di una lettura strutturale della marginalità nei modelli algoritmici; la sostituzione del lavoro relazionale con procedure automatizzate. A partire da queste premesse, si sostiene la necessità di un approccio critico e interdisciplinare, fondato sull'algoretica (Benanti, 2023), capace di orientare l'uso dell'IA verso finalità realmente emancipative, e non semplicemente gestionali.

<sup>1</sup> [www.feantsa.org/public/user/Activities/events/2024/9th\\_overview/Rapport\\_-\\_EN.pdf](http://www.feantsa.org/public/user/Activities/events/2024/9th_overview/Rapport_-_EN.pdf).

## 1. Intelligenza artificiale, disuguaglianze sociali e prospettive critiche

L'analisi dell'IA e del ML non può limitarsi a una descrizione tecnica o normativa delle loro caratteristiche, deve anzi collocare le tecnologie all'interno di un più ampio orizzonte teorico che interroghi le relazioni di potere, i processi di costruzione sociale della realtà e le dinamiche di esclusione e inclusione. In primo luogo, è fondamentale richiamare la nozione di disuguaglianze strutturali (Bourdieu, 1986), intese come forme di stratificazione sociale che non si limitano a condizioni materiali, ma investono capitale simbolico, culturale e relazionale. I sistemi di IA e ML, nella loro capacità di riprodurre modelli e schemi, rischiano di cristallizzare disuguaglianze, operando come meccanismi di riproduzione sociale (Bourdieu, Passeron, 1970). L'opacità algoritmica, che rende difficile la comprensione e la contestazione delle decisioni automatizzate, può tradursi in una nuova forma di violenza simbolica (Bourdieu, 1997), in cui le decisioni discriminate vengono naturalizzate e percepite come neutre. Parallelamente, il quadro interpretativo deve tenere conto del contributo della teoria dei sistemi sociali di Luhmann (1995), che sottolinea come le tecnologie comunicative, tra cui l'IA, costituiscano strumenti che modificano le modalità di osservazione e intervento nei sistemi sociali, ridefinendo i confini tra osservatore e osservato e mettendo in discussione i tradizionali canali di responsabilità e controllo sociale. L'uso degli algoritmi nel monitoraggio sociale, ad esempio, introduce nuove forme di sorveglianza sociale (Foucault, 1975) che incidono sulla configurazione dei soggetti sociali e sulle dinamiche di potere e controllo, ampliando la riflessione sul concetto di biopolitica. D'altro canto, l'approccio deve includere anche una prospettiva costruttivista e interazionista simbolico (Mead, 1934), che evidenzia come le tecnologie non siano oggetti neutri ma processi sociali negoziati, costruiti e interpretati nei contesti specifici di utilizzo. L'attenzione alle pratiche consente di cogliere come l'IA sia soggetta a continui processi di ricalibrazione e reinterpretazione sociale, e come possano emergere forme di resistenza o di ridefinizione critica, specie nei contesti di marginalità. Gli approcci critici conducono a sottolineare l'importanza di una *governance* partecipativa e di un impegno interdisciplinare che coinvolga, oltre agli esperti tecnici, anche gli attori sociali, i gruppi vulnerabili e le organizzazioni della società civile (Callon *et al.*, 2009). Tutti soggetti che dovrebbero essere orientati a reali processi di *empowerment* e inclusione, al fine di contrastare i rischi di esclusione digitale e sociale. Infine, la riflessione teorica non può prescindere dalla dimensione etica che pervade l'intero ambito dell'IA: la cosiddetta algoretica (Benanti, 2023) assume così un ruolo

centrale quale paradigma interdisciplinare capace di interrogare i fondamenti normativi, i principi di giustizia sociale e le sfide poste dalla ridefinizione dei concetti di autonomia, responsabilità e dignità umana nell'era digitale.

## **2. Dalle definizioni alle applicazioni: punti di connessione tra homelessness e intelligenza artificiale per il bene comune**

La condizione di senza dimora, pur rappresentando uno dei fenomeni sociali più evidenti della marginalizzazione urbana contemporanea, continua a sfuggire a definizioni univoche e stabilmente riconosciute, a causa della sua natura multidimensionale e dinamica. Nel panorama europeo, la classificazione ETHOS (*European Typology on Homelessness and Housing Exclusion*), elaborata da FEANTSA, rappresenta un tentativo di sistematizzazione concettuale che si fonda su tre pilastri: l'accesso a uno spazio fisico adeguato (area fisica), la possibilità di intrattenere relazioni sociali soddisfacenti (area sociale), e la titolarità di diritti giuridicamente riconosciuti (area giuridica). La tripartizione richiama la complessa intersezione tra le dimensioni materiale, relazionale e normativa dell'abitare, che viene interpretata come un diritto fondamentale per l'esistenza umana dignitosa (Lefebvre, 1974).

La rilevanza di ETHOS risiede nella sua capacità di mappare le molteplici manifestazioni della precarietà abitativa, articolandole in categorie che vanno dalla vita in strada fino agli alloggi insicuri e inadeguati. Tale approccio si inserisce in un dibattito più ampio, che vede nella condizione di *homelessness* non solo un problema individuale ma soprattutto un esito di strutture sociali diseguali, processi di esclusione e deprivazione materiale (Castel, 2007). L'abitare, dunque, non è solo questione di spazio, ma un fenomeno che intreccia vulnerabilità sociale, marginalizzazione istituzionale e crisi dei legami comunitari (Wacquant, 2008). In questo contesto, l'IA si profila come uno strumento potenzialmente utile per leggere e affrontare la condizione di senza dimora. Alcune esperienze applicative, come il programma di previsione della povertà a Los Angeles<sup>2</sup> o la piattaforma "*One View*"<sup>3</sup> a Barking and Dagenham, si inseriscono nell'ambito emergente di IA per il bene sociale (IA4SG). Trattasi di sistemi che sono basati su algoritmi di apprendi-

<sup>2</sup> <https://capolicylab.org/wp-content/uploads/2024/12/Homelessness-Prevention-Unit-Report.pdf>.

<sup>3</sup> <https://www.ey.com/content/dam/ey-unified-site/ey-com/en-gl/industries/government-public-sector/documents/ey-icl-barking-and-dagenham-case-study.pdf>.

mento automatico e sull'integrazione di dati multidimensionali, i quali intercettano *pattern* di vulnerabilità e aprono a interventi più tempestivi e personalizzati. Tuttavia, l'integrazione dell'IA nella gestione delle disuguaglianze abitative solleva importanti questioni epistemologiche, etiche e sociopolitiche. L'approccio IA4SG richiede infatti una rigorosa attenzione alla contestualizzazione, alla trasparenza, alla tutela della *privacy* e alla promozione dell'equità sociale, riconoscendo il rischio che tecnologie di sorveglianza e profilazione possano riprodurre e amplificare pregiudizi strutturali (Noble, 2018). In particolare, la dimensione della semantizzazione adatta all'umano evidenzia la necessità di progettare interfacce intelligibili e partecipative, in cui le persone coinvolte non siano mai meri dati ma soggetti attivi, titolari di diritti e competenze (Dourish, 2017).

Dal punto di vista teorico, tali sfide si collocano nel più ampio dibattito sulla giustizia algoritmica e sul modo in cui le tecnologie digitali si intrecciano con le disuguaglianze sociali (Pasquale, 2015). Uno sguardo critico ricorda che l'IA è frutto di decisioni progettuali, vincoli istituzionali e dinamiche di potere. Comprenderla richiede uno sforzo interdisciplinare che intrecci sociologia, etica e studi sui sistemi tecnologici, per restituire complessità ai dispositivi e responsabilità a chi li costruisce e li impiega.

Sotto questo versante, il ricorso all'IA per affrontare l'*homelessness* può rappresentare un'opportunità rilevante per innovare le politiche sociali, a condizione che l'implementazione sia accompagnata da un modello integrato di cooperazione tra istituzioni, comunità e soggetti vulnerabili, fondato su principi di inclusione, *empowerment* e responsabilità collettiva (Sen, 2009). Solo così la tecnologia potrà realmente contribuire a una trasformazione sociale capace di ridurre le disuguaglianze strutturali, promuovendo un abitare dignitoso inteso quale bene comune e diritto universale.

### **3. L'intelligenza artificiale tra regolazione normativa, dimensione etica e trasformazioni culturali**

L'IA non può essere ridotta a una mera innovazione tecnica in quanto porta con sé una trasformazione strutturale che investe profondamente la vita sociale, le relazioni di potere e le forme della conoscenza (Eubanks, 2021); appare, dunque, necessario interrogare l'IA non soltanto come strumento, ma come dispositivo sociale, in grado di riprodurre – o potenzialmente riformulare – le asimmetrie che attraversano i contesti urbani e istituzionali (Crawford, 2021). Sul piano giuridico, l'Unione Europea ha recentemente definito

un assetto regolatorio<sup>4</sup> che classifica i sistemi di IA in base al livello di rischio – minimo, elevato, inaccettabile – con l'obiettivo dichiarato di salvaguardare i diritti fondamentali. Tale tentativo normativo si inserisce nel quadro di una *governance* della complessità che, tuttavia, fatica a tenere il passo con la velocità dell'innovazione. I divieti previsti, come la proibizione di sistemi predittivi per la classificazione delle persone o l'identificazione biometrica in tempo reale, rappresentano un segnale importante, ma rischiano di rimanere retorici se non accompagnati da strumenti di monitoraggio effettivi, accessibili anche alla società civile e ai soggetti vulnerabili. Laddove l'IA viene utilizzata nei sistemi di *welfare*, nel governo urbano, o nei servizi rivolti a persone in condizione di esclusione, si apre un terreno particolarmente delicato perché si corre il rischio che la tecnologia possa diventare un nuovo vettore di violenza istituzionale invisibile, che si iscrive nelle traiettorie di vita già segnate da esclusione e stigmatizzazione (Foucault, 1975). È quanto mostrano le ricerche sull'uso predittivo degli algoritmi nei servizi sociali, che spesso finiscono per codificare la vulnerabilità attraverso parametri riduttivi, ridisegnando le vite delle persone senza interpellarne l'umanità (Eubanks, 2021). In questa prospettiva, il riferimento alla giustizia algoritmica non è soltanto una questione di trasparenza tecnica, ma si traduce nella capacità di assumere una postura etico-politica capace di riconoscere l'asimmetria tra chi progetta e chi subisce le tecnologie, tra chi è rappresentato da dati e chi ha voce nella loro interpretazione (Floridi, 2022). Ciò richiede di rimettere al centro i vissuti, i racconti, le soggettività ossia, in altri termini, di restituire *agency* alle persone, anche all'interno di contesti automatizzati. Sono stati elaborati diversi principi guida internazionali per un uso etico dell'IA- dai Principi di Asilomar alla Dichiarazione di Montréal – e un'analisi comparativa ne evidenzia cinque ricorrenze: beneficenza, non maleficenza, autonomia, giustizia ed esplicabilità. Ma tali enunciati rischiano di rimanere astratti se non vengono tradotti in pratiche concrete, capaci di riflettere le condizioni reali di coloro che vivono ai margini (Jobin *et al.*, 2019). Anche sul piano culturale, l'IA contribuisce a rimodellare l'immaginario sociale: ridefinisce il modo in cui pensiamo il lavoro, la salute, il sapere. Così come la marginalità non è solo assenza materiale ma anche disconnessione simbolica, l'IA agisce sui piani della rappresentazione, contribuendo a generare nuovi modelli di normalità e devianza. Le narrazioni algoritmiche rischiano allora di consolidare stereotipi o, al contrario, possono

<sup>4</sup> <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20230601STO93804/normativa-sull-ia-la-prima-regolamentazione-sull-intelligenza-artificiale>.

diventare strumenti per decostruirli, a patto che siano costruite in dialogo con i soggetti coinvolti. L'analogia proposta da Bertolini (2024) – tra la programmazione tradizionale, paragonata all'invenzione della leva, e i sistemi attuali, capaci di apprendere – suggerisce un mutamento di paradigma. In gioco non è solo l'automazione di compiti, ma la ridefinizione del rapporto tra umanità e intelligenza e, con essa, delle forme della responsabilità. Nel passaggio dall'era del petrolio a quella dei dati, si afferma un nuovo regime di potere fondato sul controllo informativo, in cui l'asimmetria tra chi detiene gli algoritmi e chi ne è oggetto diventa questione politica da non sottovalutare (Crawford, 2021). In questo scenario, l'IA non è neutra perché può essere alleata o nemica della giustizia sociale, a seconda delle visioni di futuro che siamo in grado di costruire insieme, a partire da chi è ai margini.

## Conclusioni

L'IA, nella sua rapida espansione, non rappresenta soltanto un avanzamento tecnologico, ma un dispositivo trasformativo che incide sulle forme di vita, sulla produzione simbolica e sulle grammatiche della coesistenza. Le tecnologie di ML, capaci di apprendere da grandi moli di dati e simulare processi cognitivi umani, plasmano nuovi ambienti epistemici e operativi, modificando le condizioni della partecipazione sociale, del lavoro, della cittadinanza. In tale scenario, il rischio maggiore non è tanto quello di un errore algoritmico, ma quello di una normalizzazione dell'asimmetria: una distribuzione diseguale di potere informazionale che può irrigidire le disuguaglianze esistenti, rendendole opache e tecnicamente giustificate (Zuboff, 2019). La questione non è quindi solo tecnica, ma anche politica perché chi progetta, controlla e interpreta i sistemi di IA determina quali soggetti vengono visti, ascoltati o esclusi. L'incontro tra intelligenza artificiale e *homelessness* rappresenta un campo di tensione ricco di implicazioni perché interroga in profondità il significato della presa in carico e il modo in cui si intende l'abitare come relazione. In un contesto già segnato da esclusione e fragilità, c'è il rischio che l'IA rafforzi l'invisibilità e che riduca le vite a insiemi di dati. La persona senza dimora, già socialmente marginalizzata, rischia di essere ulteriormente resa invisibile da sistemi che elaborano dati senza cogliere la profondità narrativa e la complessità situata delle esistenze. È in questo interstizio che si gioca la posta etico-politica dell'innovazione, ossia il passaggio da un'IA *per* l'efficienza a un'IA *con* la giustizia sociale. Un'IA che non si limiti a predire o ottimizzare, ma che si lasci attraversare dalla fragilità, riconoscendo la dignità dei soggetti e la pluralità delle forme

del vivere. Come affermato da Floridi (2022), il vero progresso dell'IA non sta nella sua potenza computazionale, ma nella capacità di integrarsi in un progetto umanistico di convivenza che coinvolga saperi, pratiche e responsabilità condivise. Serve un'ecologia della complessità, capace di tenere insieme scienze sociali, tecnologie, diritti, emozioni e immaginari. Solo un dialogo strutturato tra accademia, istituzioni, attori del *welfare* e società civile potrà generare le condizioni per uno sviluppo dell'IA che sia inclusivo, riflessivo e generativo.

### Riferimenti bibliografici

- Benanti P. (2019). *Oracoli. Tra algoretica e algocrazia*. Milano: Feltrinelli.
- Benanti P. (2023). *Tecnologie, etica e società: percorsi di riflessione sul futuro dell'intelligenza artificiale*. Brescia: Morcelliana.
- Bertolini A. (2024). *Intelligenza artificiale e governance: profili giuridici e sociali*. Bologna: il Mulino.
- Blackwell B., Caprara C., Rountree R., Santillano R., Vanderford D., Battis C. (2024). *The Homelessness Prevention Unit: un approccio proattivo per prevenire la mancanza di una casa nella contea di Los Angeles*. California Policy Lab, University of California.
- Bostrom N. (2018). *Superintelligenza. Tendenze, pericoli, strategie* (trad. di S. Frediani). Milano: Bollati Boringhieri.
- Bourdieu P. (1986). The forms of capital. In Richardson J. (ed.), *Handbook of theory and research for the sociology of education* (pp. 241-258). Westport (CT): Greenwood Press.
- Bourdieu P. (1997). *La violenza simbolica*. Napoli: Cronopio.
- Bourdieu P., Passeron J.-C. (1970). *La riproduzione. Elementi per una teoria del sistema d'istruzione*. Torino: Einaudi.
- Callon M., Lascoumes P., Barthe Y. (2009). *Acting in an uncertain world: an essay on technical democracy*. Cambridge (MA): MIT Press.
- Castel R. (1995). *La métamorphose de la question sociale*. Paris: Fayard.
- Castel R. (2007). *From manual workers to wage laborers: transformation of the social question*. New Brunswick (NJ): Transaction Publishers.
- Colombo F. (2024). *Tecnologie e inclusione: la sfida dell'IA nel settore sociale*. Roma: Laterza.
- Contucci P. (2019). Intelligenza artificiale tra rischi ed opportunità. *il Mulino*, 4: 637-645. <https://doi.org/10.1402/94480>
- Crawford K. (2021). *Né intelligente né artificiale. Il lato oscuro dell'IA*. Bologna: il Mulino.
- Dourish P. (2017). *The stuff of bits: an essay on the materialities of information*. Cambridge (MA): MIT Press.
- Eubanks V. (2021). The social costs of automation: ethical considerations for the future. *Technology and Society*. Amsterdam: Elsevier.
- FEANTSA (2015). *ETHOS – European typology of homelessness and housing exclusion*. Brussels: European Federation of National Organisations Working with the Homeless.



- FEANTSA, FONDATION ABBÉ PIERRE (2024). *Ninth overview of housing exclusion in Europe*. Brussels: European Federation of National Organisations Working with the Homeless.
- Floridi L. (2022). *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*. Milano: Cortina.
- Foucault M. (1975). *Surveiller et punir: Naissance de la prison*. Paris: Gallimard.
- Giovannini M. (2024). *Politiche sociali e intelligenza artificiale: verso un futuro inclusivo*. Milano: McGraw-Hill.
- Guszcza J. (2020). The role of IA in shaping the future of work and well-being. *McKinsey Quarterly*. New York.
- Lefebvre H. (1974). *La production de l'espace*. Paris: Anthropos.
- Luhmann N. (1995). *Social systems*. Stanford (CA): Stanford University Press.
- Lyon D. (2007). *Surveillance studies: an overview*. Cambridge (UK): Polity.
- Mead G.H. (1934). *Mind, self, and society*. Chicago (IL): University of Chicago Press.
- Narayanan A., Zevenbergen B. (2021). Algorithmic bias detectives: the role of algorithmic auditing in the IA ecosystem. In *ACM Conference on Fairness, Accountability, and Transparency*. New York: ACM.
- Noble S.U. (2018). *Algorithms of oppression: how search engines reinforce racism*. New York (NY): NYU Press.
- O'Neil C. (2020). The ethics of artificial intelligence: challenges and opportunities. *MIT Technology Review*. Cambridge (MA).
- Pasquale F. (2015). *The black box society: the secret algorithms that control money and information*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Sen A. (1999). *Development as freedom*. Oxford (UK): Oxford University Press.
- Sen A. (2009). *The idea of justice*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Smith R., Jones A. (2021). Data-driven solutions for homelessness: the role of machine learning and IA. *International Journal of Urban and Regional Research*.
- United Nations Human Rights Council (2019). *Guidelines for the implementation of the right to adequate housing*.
- VanBerlo B., Ross M.A., Rivard J., Booker R. (2020). Interpretable machine learning approaches for predicting chronic homelessness. <https://arxiv.org/pdf/2009.09072>
- Wacquant L. (2008). *Urban outcasts: a comparative sociology of advanced marginality*. Cambridge (UK): Polity Press.
- Yadav A., Wilder B., Rice E., Petering R., Craddock J., Yoshioka-Maxwell A., Hemler M., Onasch-Vera L., Tambe M., Woo D. (2018). Bridging the gap between theory and practice in influence maximization: raising awareness about HIV among homeless youth. *IJCAI*, 5399-5403.
- Zuboff S. (2020). *The age of surveillance capitalism: the fight for a human future at the new frontier of power*. New York: Public Affairs.